

storie

dicembre 2020 numero 1

CASA ISMAELE  
MAGAZINE

Tutte le storie di **Fare Sistema** sono storie  
di **CORAGGIO**, sono storie di **SCELTE**...

>> **pagina 16**

## EDITORIALE

**Il nostro impegno** 03  
Maria Rende

## DIARIO DI UNO SBARCO

**Tutto iniziò così...** 04  
Francesco Altomare

## LA VITA A CASA ISMAELE

**Sistema di protezione internazionale e**  
Msna 06  
Emilia Soda

**"La porta dei miei sogni"** 08  
Intervista di Lucia Campo

**Il coraggio della**  
**diversità nella cultura aziendale calabrese** 10  
Sara Ambrogio

**Le aziende nel programma FSOA** 12

**Tenacia e umiltà, una ricchezza silenziosa** 13  
Intervista di Lucia Campo

**CASA**  
**ISMAELE**



**LA RETE NAZIONALE FSOA**  
**Costruire reti di inclusione** 16  
Valentina Pignatiello

**La rete delle famiglie in Campania** 18  
Intervista di Lucia Campo

**SCU - SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE**  
**Intervista ai volontari** 20  
Maria | Mattia | Lucia | Lorenzo

# Il nostro impegno

**Maria Rende | Coordinatrice del progetto**

Casa Ismaele nasce a Rogliano nel 2017, grazie all'impegno di quattro enti: AFN Onlus, AMU Onlus, la cooperativa sociale FOCO e la cooperativa sociale MIFA che, in diverso modo e da tempo, operano nel sociale attraverso vari progetti e con l'obiettivo comune di garantire a tutti, indipendentemente da dove si nasca, gli stessi diritti. **Si inserisce all'interno del più ampio programma Fare Sistema Oltre l'Accoglienza (FSOA)**, un programma nazionale che ha l'obiettivo di supportare le persone, italiane e straniere, in condizioni di vulnerabilità, mettendo insieme una rete di attori sociali (aziende, famiglie, associazioni, istituzioni) che cooperano ognuno secondo le proprie specificità.

Da anni mi trovo a lavorare nel campo dell'accoglienza, ma gestire e coordinare un progetto per minori stranieri non accompagnati (MSNA) è stata un'esperienza nuova ed arricchente. In questi tre anni ho imparato tante cose proprio dai nostri ragazzi, una reciprocità che ha contribuito a rendere il mio bagaglio lavorativo e umano più ricco e completo.

Casa Ismaele è una casa famiglia che ad oggi accoglie 15 minori, arrivati in Italia senza punti di riferimento, senza quella che chiamiamo "famiglia". Qui, però, al posto di due genitori trovano quattro educatori, mediatori, assistente sociale, psicologa e operatore legale che si prendono cura dei ragazzi accompagnandoli in tutti gli aspetti della loro vita quotidiana. Si respira un clima sereno ed allegro, un ambiente accogliente per infondere sicurezza e fiducia, dovuto anche alla buona integrazione nel territorio di Rogliano. Certo, non sono mancati i momenti difficili. Non è facile creare armonia tra ragazzi provenienti da contesti sociali differenti, con storie personali pesanti ed a volte traumatiche, ma allo stesso tempo attraverso il dialogo, l'ascolto, la condivisione della quotidianità, si è creato in ognuno di loro un profondo senso di appartenenza alla casa e di collaborazione con noi operatori.

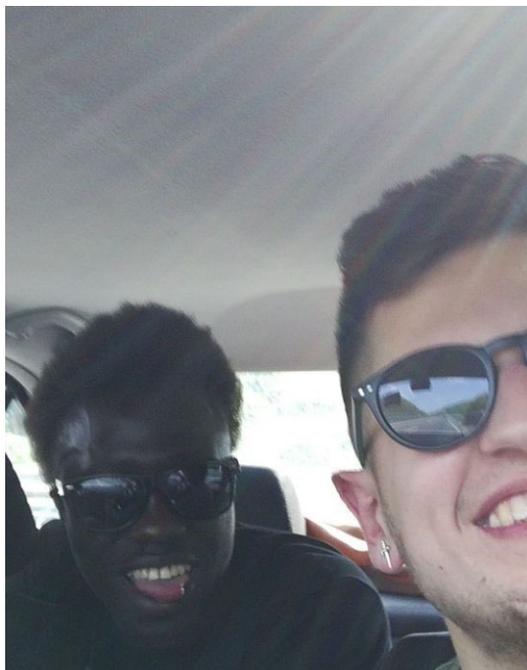
L'equipe multidisciplinare, nel corso degli anni, ha avuto un ruolo importante nella vita di ogni singolo ragazzo, supportandolo, sempre nel pieno rispetto della cultura di ognuno di loro, nella gestione documentale, nella ricerca di un lavoro, nello studio della lingua Italiana: tutti elementi finalizzati ad un effettivo percorso di autonomia. Questo è stato più semplice grazie alla creazione e al rafforzamento di una rete di aziende e di famiglie che hanno sposato in pieno lo spirito di Casa Ismaele e che aderiscono al Programma FSOA.

Sono minori e come tali hanno gli stessi diritti sanciti nella convenzione sui diritti dell'infanzia: il diritto allo studio, al gioco, alla salute, all'ascolto, ma soprattutto il diritto ad essere amati, ad essere accompagnati nel mondo adulto. Sono ragazzi che hanno avuto un'infanzia non facile e che hanno affrontato un viaggio pericoloso pur di riscattare se stessi e la propria famiglia da una condizione di povertà o pur di fuggire da una guerra. Sono figli, lontani dai loro affetti primari. Sono malinconici, a volte arrabbiati e demotivati, ma anche contenti di poter raccontare alla loro mamma che hanno trovato un lavoro, che hanno una casa e dei nuovi amici.

Questo è il lavoro che svolgiamo a Casa Ismaele, spesso faticoso ma premiato dalla felicità negli occhi dei ragazzi che ogni giorno aggiungono un tassello importante al proprio futuro.

# Tutto iniziò così...

**Francesco Altomare | Responsabile amministrativo**



Il 13 luglio del 2017, io e altri 4 operatori ci siamo recati a Corigliano Calabro per i 15 minori stranieri non accompagnati assegnati a Casa Ismaele.

Appena arrivati lì sono rimasto sconvolto nel vedere, con i miei occhi, una realtà diversa da quella che immaginavo. I ragazzi erano da alcuni giorni in questo grande palazzetto sportivo, le cui condizioni erano indescrivibili: ammassati come sacchi di spazzatura, posti letto che non meritavano di esser chiamati tali. Neonati, anziani, bambini, adulti, tutti insieme.

Mentre eravamo in attesa dell'affido, un bimbo, seduto vicino a me e con gli occhi lucidi, mi ha fatto segno se poteva venire con noi. Quello sguardo non lo dimenticherò mai così come i suoi bei boccoli: era lì solo, senza nessuno. Quindi chiesi ai responsabili se potevamo portarlo a Casa Ismaele ma mi dissero che i ragazzi erano già stati "selezionati" e lui non rientrava in questo gruppo.

Rimasi così sconsolato dall'idea di non poter far nulla e, con le labbra serrate e gli occhi lucidi, uscii dal palazzetto. Durante il viaggio di ritorno, i tre ragazzi che portavo in macchina mi guardavano impauriti e stanchi, gli occhi lasciavano trasparire ciò che avevano dovuto affrontare per arrivare in Italia.

Arrivati a Rogliano, è stato presentato il progetto di "Casa Ismaele" e le piccole regole della casa, presentate dall'allora presidente della cooperativa Alessandro Brullo. I primi giorni sono stati molto belli ma anche molto stancanti, tra la lingua e la cultura diversa.

Da subito i ragazzi si sono integrati bene tra di loro, giocando e scherzando e hanno creato un bellissimo gruppo.

Oggi oltre ai ragazzi arrivati all'apertura del Siproimi Casa Ismaele se ne sono inseriti dei nuovi e insieme formano una bella famiglia.

# Sistema di protezione internazionale e Msna - SIPROIMI

Emilia Soda | Assistente sociale

L'IMPORTANZA DELLA RETE SUL TERRITORIO - RIFLESSIONI SUL PERCORSO NELLA SECONDA ACCOGLIENZA

L'accoglienza dei **MSNA** (minori stranieri non accompagnati) nei servizi e centri di seconda accoglienza della rete territoriale avvia un processo di presa in carico multidisciplinare e integrata alla persona.

La **presa in carico olistica**, in favore di minori immigrati, si connota di azioni e interventi che arricchiscono l'assetto normativo e procedurale già esistente e che segnano l'evoluzione nel tempo e l'implementazione di nuove tipologie di servizi specialistici volti alla costruzione di percorsi mirati sempre più alla personalizzazione della risposta. La domanda che ci si pone è: come si costruisce dunque la rete dei servizi attorno al minore immigrato?

La risposta è semplice se, innanzitutto, si concepisce il minore immigrato come portatore di **bisogni specifici** e dal contenuto altamente umano, come persona al centro di tutto il processo di accoglienza.

Partendo da questi principi fondamentali, si crea una rete di supporto intorno al minore in un **progetto educativo individualizzato** in cui concentrare diverse azioni e interventi, in co-progettazione con il minore stesso che rappresenta il protagonista di questo percorso.

Il progetto personalizzato rappresenta il nodo centrale dell'accoglienza, il percorso di partenza per programmare il futuro, acquisire competenze e ristabilire delle priorità rispetto al **progetto migratorio**.



Festa di fine Ramadan a Casa Ismaele, giugno 2019

Un progetto personalizzato è strumento essenziale di lettura del contesto dove è inserito il minore, ma anche di provenienza e per questo deve connotarsi come **strumento flessibile**, dinamico, capace di rigenerare il processo educativo e di sviluppo.

Pertanto, questo tipo di accoglienza si distingue dalla prima, essenzialmente emergenziale, poiché è volta a **soluzioni durature** in cui si prospettano azioni multiprofessionali e un tipo di intervento sempre orientato al superiore **interesse del minore**.

Una rappresentazione della rete dei servizi e/o interventi si potrebbe immaginare ponendo al centro la **persona** e attorno ad essa una serie di **azioni** che vanno dal supporto legale, al supporto psicosociale e dell'integrazione, alla salute e, non per ultimo, alla mediazione linguistico culturale.

Tutte azioni che sono inserite in un processo in **continua evoluzione** e che si ridefinisce continuamente seguendo il minore straniero, dall'ingresso nella comunità fino all'uscita dall'accoglienza. Le azioni o interventi che si sviluppano in tutte queste aree forniscono al minore accolto la possibilità di arricchirsi culturalmente e di trasmettere o esprimere allo stesso tempo i propri **bisogni**, gli **interessi**, le **risorse** e le **competenze**.

Attraverso i vari interventi posti in essere nel processo di accoglienza, si crea la **rete** istituzionale e di servizi sul **territorio di riferimento**.

Oggi la sfida è soprattutto quella di garantire la qualità del trattamento attraverso un servizio sociale **territoriale** che si configuri come professione **"PONTE"**. Una sfida che ci invita tutti, gli attori coinvolti nell'accoglienza e nel settore, a puntare sulla **partecipazione attiva**, che si avvale dell'ascolto empatico e del rispetto dell'altro.

Nel percorso di integrazione bisogna concorrere al miglioramento del benessere dell'utenza immigrata nel rispetto delle **specificità** di cui è portatrice, preparare una cittadinanza condivisa, che vuol dire interessare tutti gli **attori territoriali** per la tutela della specificità degli immigrati, ma anche ridefinire il concetto di cittadinanza in senso sociale.



In cammino durante un'escursione alle cascate di Cannavina con l'associazione ANIR (Associazione Nazionale Italiana Rocciatori) di Rogliano

**I percorsi di integrazione** per i minori immigrati, come la scuola, la socializzazione con i pari attraverso attività ludiche, sportive etc., ma anche l'accesso ai servizi, deve essere orientato a mettere in comune alcune caratteristiche proprie e costruirne delle nuove.

In conclusione, il processo integrativo per i MSNA non è mai definitivamente concluso, poiché bisogna tenere presente i **fattori individuali e culturali** come bagaglio della propria esistenza, le vulnerabilità e le capacità di risposta nel tempo.

Il processo di adattamento dei minori migranti deve tenere in considerazione anche la risposta che la **società/comunità** è disposta a dare e per questo è necessario un lavoro di prevenzione contro stereotipi e pregiudizi, ma anche di **educazione** alla convivenza democratica e all'inclusione sociale.

# "La porta dei miei sogni"

Intervista di Lucia Campo

**Lamine Badiane, 21 anni dal Senegal e tanta determinazione. Lo incontro un pomeriggio alla villa di Rogliano, quel giorno di lui so ben poco ma mi accorgo subito della sensibilità e della vivacità che traspare da i suoi occhi, ancor prima che dalle sue parole.**



Lamine in primo piano durante una gita sulla neve

**Come ti sei trovato dal tuo arrivo in Italia e nel paese di Rogliano?**

Benissimo, in fondo non ho mai trovato nulla di negativo in Italia. Ho sperimentato la vita anche in altri paesi: Mauritania, Mali, Algeria, Libia e veramente qui ho trovato una bella accoglienza. E poi Rogliano ha preso il mio cuore, non la lascerei mai.

**Qual è la cosa che ti piace di più della tua vita qui?**

Le persone, il loro cuore capace di accogliere e tutta l'educazione ricevuta a Casa Ismaele. Lì ci hanno insegnato tantissime cose. Ho ancora presente il mio insegnante di italiano che era in grado di farmi sempre capire tutto, anche quando a scuola non capivo. E poi rimangono nel cuore le persone del paese che sempre sorridono, si interessano di me e che mi hanno dimostrato tanto affetto.

**Cosa ti ha spinto a partire e lasciare tutto nel tuo paese per raggiungere l'Italia?**

Sono partito con un sogno: avere una vita migliore, che per me ha voluto dire in primis trovare un lavoro per aiutare la mia famiglia perché sono il figlio più grande. Mi interessava anche imparare a capire come funziona il mondo, a conoscere la diversità delle culture e delle persone.

**Da quando sei arrivato si è modificato qualcosa rispetto ai tuoi obiettivi e aspirazioni?**

No, fondamentalmente nulla si è modificato e ho raggiunto quello che volevo: giocare a calcio, lavorare e avere tanti amici. Mi sento sulla strada giusta.

**Ti sei mai imbattuto in una situazione di razzismo?**

Sì, ma solo una volta e poi tutto si è risolto. Ho incontrato una persona che mi ha provocato ed è andato oltre lo scherzo dandomi uno schiaffo che non mi aspettavo. E così sono andato via, senza rispondere. Alla sera tutti i miei amici mi avevano scritto chiedendomi "Che è successo? Come stai?", perché avevano sentito qualcosa ed erano preoccupati per me.

**Poi come è andata a finire con questa persona?**

Poi con questa persona abbiamo fatto pace.

**"E poi rimangono nel cuore le persone del paese che sempre sorridono, si interessano di me e che mi hanno dimostrato di volermi bene"**

Sono una persona che ama ridere, scherzare e vedere il positivo ma da questa esperienza ho capito che non con tutti si può scherzare allo stesso modo.

**E nel calcio hai mai incontrato una situazione di conflitto?**

Sì, a volte succede che le persone ti dicano delle cose anche senza conoscerti o che ti insultino pensando che tu non comprenda la lingua.

### **Ti ricordi qualche episodio in particolare?**

Una volta una persona mi ha detto: "Appena finisce la partita ti succhio il cuore" e quando è finita la partita io per scherzare ho detto: "Aspetta che vado fuori a vedere questo signore che voleva un pezzo di cuore". Io solitamente cerco di non rispondere. Quando rispondo lo faccio solo per scherzare.

### **Come fai a non prendertela mai sul serio e a stemperare sempre con una nota di ironia?**

È stata mia mamma del Senegal prima di tutti a insegnarmi a non rispondere, mi diceva sempre: "Devi rispettare tutti quelli più grandi di me e di te, non voglio sentire nessuno lamentarsi di te." Io ho sempre seguito i suoi consigli e poi ho continuato a seguire le guide che Dio mi ha posto sul cammino per imparare a essere una buona persona.

### **Come ti vedi tra qualche anno?**

Adesso non ci penso, mi piacerebbe avere una famiglia e sto chiedendo a Dio di mostrarmi la strada. Senza una famiglia è come essere una foglia senza radici.



Lamine assieme a Giuliano Amato, dirigente dell' Atletico Rogliano, squadra di cui ha fatto parte Lamine

**"Questa è la nostra cultura, la nostra tradizione, aiutare i genitori che ti hanno dato la vita, restituendo loro il lavoro"**

### **In che senso una foglia senza radici?**

Per me la famiglia è tutto. Io sono stato a contatto con tante famiglie e ogni volta quando sento qualche brutta parola da parte dei figli ai genitori mi fa molto male e non riesco neanche ad ascoltare. Io penso che i genitori siano la porta di tutto: la porta del paradiso, dei tuoi desideri e dei tuoi sogni. Senza il rispetto verso i propri genitori è impossibile realizzare obiettivi e sogni. Rispettando e rendendo felici i propri genitori, invece, si avranno tante benedizioni e sarà più facile riuscire nella vita.

### **In che modo hai messo in pratica questo valore?**

Ho sempre cercato di non fare arrabbiare i miei genitori. Essendo il più grande in casa un giorno ho detto a mio padre: "non lavorare più, vai a casa che hai già lavorato tanto e faccio tutto io, ti sostengo io". Questa è la nostra cultura, la nostra tradizione, aiutare i genitori che ti hanno dato la vita, restituendo loro il lavoro.

*Le parole di Lamine arrivano dritto al cuore e sono dense di valori e tradizioni che qui nelle nostre case sembrano ormai scomparse. Per un attimo penso al rapporto che ho io con la mia famiglia e i miei parenti e per un istante mi chiedo se porto anch'io la stessa cura e il profondo rispetto che oggi riconosco in lui, poi continuo l'intervista.*

**Erano d'accordo i tuoi genitori sulla scelta di venire a vivere in Italia?**

Quando volevo partire, all'inizio, i miei genitori non erano d'accordo, non volevano che andassi lontano, ma poi dissi loro che sentivo che il mio posto non era lì. Per un altro anno ancora aspettai perché i miei non erano convinti ma poi sentii che non potevo più rimanere e che dovevo cercare una condizione migliore con la quale aiutare la mia famiglia.

**Ti è mai capitato di sentirti dire "poverino" riferendosi al fatto che sei lontano dalla tua famiglia e che hai fatto molti sacrifici per arrivare fino a qui?**

Sì, spesso e mi dà molto fastidio. Non bisogna mai dire a qualcuno "poverino" perché siamo tutti uguali, nessuno è povero.

**In che senso?**

La vera povertà non è la mancanza di soldi o di affetti. Chi è veramente povero è una persona che ha tutto ma che non sa dare niente, non sa aiutare. Povero è chi ha il cuore chiuso. Poi per il resto nessuno è povero, tutti hanno un pezzo di pane da mangiare, un po' di salute, qualcuno a cui pensare.

*Ancora una volta le parole di Lamine mi colpiscono come una freccia, la sua profondità e la tranquillità del suo modo di esprimerle. Concludo la mia intervista con un'ultima domanda:*



In attesa che cominci la festa del rifugiato, Giugno 2019

**Cosa ti è rimasto di più nel cuore e che ti porti dentro dopo tutto questo lungo percorso?**

Forse la cosa più bella è, aver ricevuto il dono di trovare tutte queste persone che mi hanno insegnato e aperto la via. Io voglio bene a tutte le persone, anche a quelle che non mi vogliono bene perché siamo tutti uguali, tutti figli di Dio, con l'unica differenza di essere uomini e donne, e non africani, americani, italiani ecc. Siamo tutti uguali, tutti prima o poi moriamo, qui siamo per fare la storia e poi torneremo da dove siamo venuti, in paradiso, se tutto andrà bene (sorridente).

*Sorrido anch'io e mi rendo conto che stiamo parlando da più di un'ora, il tempo è volato.*

*Ringrazio Lamine per aver condiviso ed essersi aperto con me. Torno a casa più ricca e con il desiderio di far tesoro di quanto ho ascoltato.*



Lamine durante un'attività di intrattenimento alla Festa del Rifugiato 2019

**"Siamo tutti uguali, tutti figli di Dio, con l'unica differenza di essere uomini e donne, e non africani, americani, italiani"**

# Il coraggio della diversità nella cultura aziendale calabrese

Sara Ambrogio | Operatore legale

DAL MULTICULTURALISMO ALL'INTERCULTURALITÀ: UN PERCORSO VERSO L'ECCELLENZA

Entrare in contatto, a vario titolo, col mondo dell'accoglienza significa poter toccare con mano una varietà di **volti, speranze e prospettive** di vita tale da ridimensionare quella narrativa che vuole l'immigrato ridotto ad una serie di stereotipi caricaturali.

All'interno di questa varia umanità e al di là delle vicende personali di ciascuno è, tuttavia, rinvenibile un **fil rouge** che accomuna giovani e meno giovani in fuga dai propri paesi d'origine: il sogno di un'**inclusione lavorativa concreta**. Tale inclusione, lungi dall'essere ambita per questioni di mero sostentamento economico, profuma di dignità e riscatto e ha i contorni di un vero e proprio "mandato familiare", vera spinta alla base dei percorsi di vita dei minori stranieri non accompagnati, categoria tra le più meritevoli di protezione secondo la normativa internazionale e nazionale.

Se l'importanza di avere un lavoro può dirsi più che ovvia per chi arriva nel nostro Paese, troppo poco discusso è, a livello locale, il valore che l'inclusione di persone provenienti dai più svariati contesti culturali ha sul tessuto sociale del Paese di approdo. Il valore del **multiculturalismo** sul posto di lavoro è un concetto che è stato spesso ridotto all'idea angusta secondo cui l'immigrato da "integrare" (per usare termini cari a certi politicanti) sia quello che risponde alla definizione di "risorsa", ossia qualcuno tramite cui compensare una mancanza o soddisfare un bisogno.

In realtà, l'impatto che il fenomeno migratorio ha sull'economia è decisamente più articolato e richiederebbe un'analisi più profonda e



Una giornata di formazione del ciclo "Verso l'autonomia", sul tema dell'autonomia abitativa e lavorativa presso il Centro per l'Impiego di Cosenza, novembre 2019

trasversale in grado di evidenziare gli effetti che l'incontro e l'**interazione** tra culture diverse genera sulla cosiddetta "cultura aziendale". La complessità delle sfide globali che le imprese si trovano a fronteggiare suggerisce un opportuno quanto essenziale passaggio dal concetto di multiculturalismo a quello di **interculturalità**. In termini ancora più ampi, occorrerebbe elevare il discorso al più vasto concetto di diversità, che ricomprende quella etnica ma che non si limita ad essa.

Gli studi sul tema sono molti e tutti sembrano giungere ad una conclusione univoca, che lascia poco spazio ad interpretazioni: esiste un legame concreto e verificabile tra diversità ed **eccellenza**. Il report "Delivering through Diversity", documento elaborato dall'istituto di ricerca economica McKinsey Global Institute e aggiornato al 2018, non fa che confermare questa relazione, quantificando l'incidenza che la **diversità etnica** ha sulla redditività

di un'azienda (+33%). Ciò sarebbe dovuto a tre ragioni. La prima consiste nel fatto che persone provenienti da contesti differenti pensano, imparano e reagiscono alle circostanze in modo diverso. Ciò, unito ad un insieme di capacità e abilità unico, trasforma la diversità in una lente attraverso cui avere una visione del mondo **multidimensionale ed olistica**, che incide positivamente anche sui processi decisionali, ponendo l'azienda in una posizione di vantaggio sul mercato.

Un altro dato positivo consiste nel fatto che le imprese, che vantano grande varietà etnica all'interno del proprio personale, hanno una migliore comprensione delle **dinamiche socioculturali** caratterizzanti i mercati esteri. Conoscere i bisogni e le aspirazioni dei consumatori significa avere la capacità di accedere a questi mercati, portando anche una buona dose di innovazione.

Infine, un personale multietnico ispira un senso di giustizia e di equità che incide positivamente sia sui livelli di soddisfazione del personale stesso, sia sull'immagine dell'azienda a livello internazionale. In questo senso, per le aziende del Sud Italia aprirsi a questa diversità potrebbe davvero significare dare il via ad un incontro di culture capace di far scaturire **idee innovative e opportunità** su mercati difficili da conquistare proprio per la loro diversità. A livello locale, l'attivazione di tirocini e contratti di apprendistato, e dunque di rapporti tipicamente formativi, per i giovani beneficiari di Casa Ismaele rappresenta senza dubbio un primo passo in questa direzione.

L'adesione di una trentina di aziende calabresi al Programma di inclusione sociale **Fare Sistema Oltre l'Accoglienza**, promosso dalla cooperativa siciliana **Fo.Co. Onlus** (ente gestore del SIPROIMI Casa Ismaele), dall'**AMU - Associazione Azione per un Mondo Unito Onlus** e da **AFN - Azione Famiglie Nuove Onlus** (entrambe con sede a Grottaferrata, a pochi km da Roma),



Dott. Serafino Perri referente del servizio domanda/offerta e consulente EURES., durante una giornata di formazione del ciclo "Verso l'autonomia"

ha contribuito fortemente alla diffusione della **cultura dell'inclusione** su un territorio obiettivamente complesso come quello calabrese, martoriato da percentuali di disoccupazione che sono valse alla nostra regione un triste nono posto tra le regioni europee con il più elevato tasso di disoccupazione. Con 13 tirocini attivati nei più svariati settori, 4 collaborazioni stagionali, 2 contratti di apprendistato e 3 contratti a tempo indeterminato, la provincia di **Cosenza** sta mostrando grande lungimiranza in questo senso. Questi inserimenti, che ad un primo sguardo sembrano giovare principalmente ai beneficiari del progetto SIPROIMI roglianesese, in realtà hanno, in una logica di medio-lungo termine, un potenziale molto più ampio sul **tessuto imprenditoriale calabrese**; potenziale che sembra essere stato colto dalle aziende virtuose che si sono lanciate in questa avventura e che si spera possano presto raccogliere i frutti di questo coraggio.

# LE AZIENDE NEL PROGRAMMA FSOA

Sono 82 le aziende in Italia che contribuiscono attivamente ad un'accoglienza integrata e diffusa sul territorio italiano

## LA RETE

Aderire alla rete di Fare Sistema Oltre l'Accoglienza è un'occasione per dare nuova dimensione alle aziende, all'insegna di un'economia inclusiva che dia valore al territorio, promuova la solidarietà e apporti comuni benefici. Nello specifico aderire alla rete di FSOA significa per un'azienda ricevere l'opportunità di:

- partecipare agli **incontri di formazione**
- attivare percorsi di formazione professionale o **tirocini formativi co-finanziati**
- dare l'opportunità a un giovane di essere inserito con un **contratto lavorativo**
- **avere maggiore visibilità** all'interno dei canali di comunicazione del programma

## LE AZIENDE IN ITALIA

Le aziende in Italia che hanno aderito alla **rete FSOA** sono **82** presenti in **11** regioni da Nord a Sud Italia, con un numero di **inserimenti lavorativi** (tirocini, contratti di apprendistato, tempo determinato e indeterminato) finora attivati pari a **142**.

## AZIENDE CHE HANNO ADERITO IN CALABRIA:

**Belsito (CS)** - 2 aziende - Perri Mimmo e C., Stil Casa

**Colosimi (CS)** - 1 Azienda - Salumificio Menotti

**Cosenza** - 2 Aziende - Museo Multimediale città di Cosenza e Mostò 97

**Falerna (CZ)** - 1 Azienda - Euroolido

**Figline Vegliaturo (CS)** - 2 aziende - Il Capriolo e Caseificio PreSila

**Mangone (CS)** - 2 aziende - Agriturismo Mancaro e BJ Hotel

**Montalto uffugo (CS)** - 1 Azienda - Az. Agricola Carricato Francesco

**Pedivigliano (CS)** - 1 Azienda - Savuto Carni Srl

**Pianolago Mangone (CS)** - 1 Azienda - Autofficina Brusco

**Rende (CS)** - 4 aziende - Solaretika Group, Impresa tessile, Retròscena Barbieri, Remove pub

**Ricadi (VV)** - 1 Azienda - Borgo di Riacy Resort

**Rogliano (CS)** - 7 aziende - Panificio Cuti, Antiche Vigne di Gianfranco Pironti, Autopiù di Roberto Tosti, Savuto service a.r.l., Biafore Piero Ortofrutticoli, A.L.P.A., Supermercati Dok

**Santo Stefano di Rogliano (CS)** - 1 Azienda - Altomare Commerciale

**Taverna (CZ)** - 1 Azienda - Hotel Parco Dei Pini

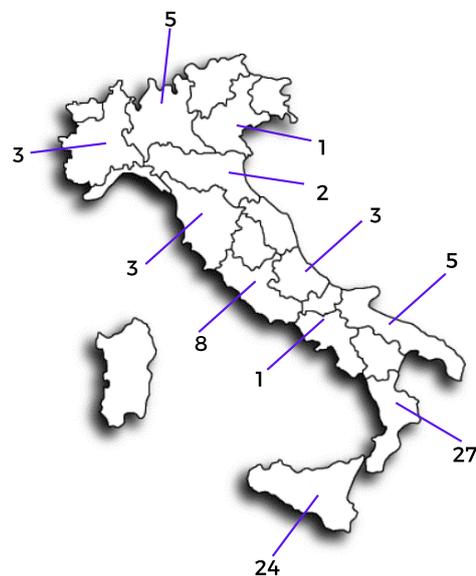


Grafico 1

Distribuzione aziende Fsoa in Italia



Grafico 2

Inserimenti lavorativi in Calabria



Grafico 3

Distribuzione aziende Fsoa in Calabria

# Tenacia e umiltà, una ricchezza silenziosa

## Intervista di Lucia Campo

*Abbiamo intervistato Sergio Luchetta, uno dei responsabili del Remove Pub, una delle aziende che ha aderito alla rete FSOA e che ha attivato un tirocinio con Arouna Sissoko, ex beneficiario senegalese del Siproimi di Rogliano "Casa Ismaele".*



Arouna a lavoro coi colleghi

### **Come siete entrati in contatto con la rete di FSOA?**

Tramite un socio che aveva già avuto un'esperienza molto positiva con questa realtà e abbiamo seguito il suo consiglio mettendoci in contatto con la sede di Rogliano e con l'operatore legale e il nodo regionale per FSOA Sara Ambrogio e con la coordinatrice del Progetto SIPROIMI Mariella Rende. Da quel momento abbiamo iniziato a valutare, durante il periodo di maggiore afflusso, la possibilità di coinvolgere altri beneficiari del Programma che volessero fare un'esperienza formativa.

### **Che aspettative avevate? Si è modificato qualcosa durante il percorso?**

Le aspettative erano quelle di un semplice rapporto lavorativo, ma in effetti col tempo sono state superate. Pur essendo arrivato solo un anno fa, Arouna si è adattato benissimo all'ambiente di lavoro tanto che ha imparato anche il nostro dialetto e ci troviamo davvero molto bene con lui.

### **Che vantaggi e sfide ha riservato per voi l'attivazione del tirocinio in convenzione con FSOA?**

A dire il vero, non abbiamo incontrato nessuna difficoltà, anzi abbiamo imparato molto da lui, dal suo modo, dalla sua concentrazione, dalla sua educazione e dalla produttività.

### **C'è qualcosa che in questa esperienza ha contribuito a un cambio di percezione dello straniero?**

In generale no, abbiamo visto questa come un'opportunità di crescita. Magari alcuni inizialmente erano un po' più diffidenti, ma si sono ricreduti perché Arouna ha dimostrato da subito di essere molto valido. E' davvero difficile trovare un collega così, al di là delle origini. Il tutor aziendale e tutti quelli col compito di seguire il tirocinante da un punto di vista lavorativo sono rimasti positivamente colpiti dalla dedizione e dal modo di fare di Arouna. Io ero positivo già in partenza, perché sono sempre stato convinto che il suo inserimento avrebbe arricchito l'ambiente. Personalmente vedo il lavoro come formazione e quindi anche un collega o un tirocinante rappresentano per me un'opportunità per imparare qualcosa di nuovo.

### **In che modo la presenza di Arouna ha arricchito la vostra azienda?**

Nel tempo Arouna ha dimostrato di valere come persona e come lavoratore. I ragazzi che lavorano accanto a lui hanno appreso molto dal suo modo di lavorare e in particolare dalla concentrazione che mette in quello che fa e che per i suoi colleghi coetanei è difficile da mantenere per tutto un turno di lavoro. Arouna ha aiutato anche chi attorno a lui aveva ruoli diversi. Si è così creato un rapporto di fiducia reciproca che lo ha portato a fidarsi tanto di noi colleghi. Ci sono stati momenti di profonda condivisione durante i quali ci ha voluto anche raccontare un po' del suo passato, delle sue difficoltà per arrivare in Italia. Abbiamo scoperto una persona di grande tenacia e umiltà e questo lo fa valere tanto.

**Che consiglio daresti alle aziende che stanno valutando l'idea di aderire alla rete di FSOA?**

Di valutare assolutamente questa opportunità di crescita e di non lasciarsela sfuggire.



Arouna e Marco in cucina

**Cosa si potrebbe dire a chi invece è ostile alla presenza e all'accoglienza in azienda di lavoratori stranieri?**

Purtroppo sono limiti causati da convinzioni errate e pregiudizi. Posso solo dire: provare per credere. Io personalmente penso che finché camminiamo sulla stessa terra siamo tutti uguali e nessuno può porsi su un livello di giudizio superiore.

**Con quali parole si potrebbe definire la preziosità di questa esperienza al Remove Pub?**

Educazione, umiltà e produttività di Arouna. Ma penso che il meglio debba ancora venire.

*L'intervista è proseguita con Marco Punzo, il cuoco che da luglio 2019 condivide il suo lavoro in cucina con Arouna.*

**Raccontaci qualcosa della tua esperienza con Arouna.**

Arouna sta sorprendendo tutti al lavoro, me per primo: non capita spesso di vedere un ragazzo così capace e veloce nell'apprendimento. E poi lavorando insieme ci divertiamo anche: cantiamo, balliamo, gli stiamo insegnando le canzoni napoletane, facciamo i tornei a freccette. Insomma, non manca occasione per condividere un po' di sana allegria e la presenza di Arouna arricchisce decisamente anche questo aspetto.

**C'è un episodio in particolare che ci vuoi raccontare ?**

Durante la stagione al lido l'anno scorso Arouna mi ha insegnato alcuni vocaboli nella sua lingua ed è stato estremamente divertente perché li abbiamo usati con un altro ragazzo senegalese. Mi vengono in mente anche i primi tempi in cui Arouna si era trasferito a Rende e viveva accanto alla chiesa di Sant'Antonio (grazie al progetto

“Allarga lo spazio della tua tenda”, dell'Ufficio Migrantes dell'Arcidiocesi Cosenza-Bisignano, NDR). In quel periodo andavo spesso con lui a riempire le bottiglie d'acqua alla fontana della villa lì vicino ed era l'occasione per passare del tempo assieme e scambiare qualche parola in più. Io ed Arouna abbiamo condiviso tante cose, anche perché lui è una persona estremamente disponibile. Se hai bisogno di una mano puoi stare certo di poter contare su di lui.

**Cosa ti porti da questa esperienza?**

Mi porto un fratello e la fortuna di aver conosciuto un ragazzo incredibile: intelligente per il modo in cui apprende e capace di un'umiltà e una gentilezza fuori dal comune. La sua spontaneità mista a riservatezza lo rende capace di condire le conversazioni di allegria e profondo rispetto. Sento che di lui posso fidarmi e poi lavorare assieme è proprio uno spasso!

***Arouna adesso ha un contratto a tempo indeterminato e vive da qualche mese in autonomia a Rende(Cs) assieme ad altri due ragazzi. Lo sentiamo per telefono per chiedergli qualcosa in più sulla sua esperienza.***

**Sei contento di essere uscito da Casa Ismaele e vivere in autonomia?**

Non del tutto. La verità è che mi piace molto Casa Ismaele e sono un po' triste di esserne uscito. Mi mancano i ragazzi e gli operatori di Casa Ismaele, lo stare insieme e trovare sempre qualcuno con cui trascorrere il tempo e scherzare. Adesso vivo con altri due ragazzi, uno dal Mali e l'altro dalla Nigeria.

**Quella al Remove Pub è stata la tua prima esperienza lavorativa qui in Italia?**

Avevo lavorato per la stagione estiva in un villaggio vacanze qui in Calabria mentre ero a Casa Ismaele, mentre in Senegal avevo lavorato nell'ambito della meccanica.

**Che aspettative avevi prima di iniziare il lavoro al pub? Sono state mantenute o si sono modificate?**

Mi sono trovato benissimo fin dall'inizio, più di quanto mi aspettassi. Non ho mai avuto nessun problema, mi sono sempre sentito rispettato e anch'io porto molto rispetto per i colleghi. In questo ambiente ho potuto acquisire tanta esperienza. Adesso so preparare tante nuove pietanze tra fritti, polpette di carne, di melanzane, di salsiccia, e anche un po' di pizzeria.

**Cosa ti piace cucinare di più? Qual è la tua specialità?**

Le polpette, le patate mpacchiuse e la fonduta al parmigiano.

**Come ti trovi coi colleghi e col tuo capo?**

Coi colleghi mi trovo benissimo, si sono dimostrati tutti molto disponibili con me. Se dovessi lasciare questo lavoro mi dispiacerebbe tanto perché mi trovo bene, mi piace molto non solo il lavoro in sé, ma anche l'ambiente. Il capo è molto bravo e lo sento come fosse un fratello. In cucina siamo in tre, l'ambiente è familiare e lavoriamo divertendoci. La relazione coi colleghi continua anche dopo il lavoro e infatti prima del Covid uscivamo sempre insieme.



Da sinistra: Arouna, Marco e Matteo

**Raccontaci un episodio.**

Nel corso della mia esperienza di tirocinio mi è stato proposto di continuare la mia formazione nel mese di agosto presso un lido in gestione alla stessa società che gestisce il pub e che si trova in una zona turistica molto animata. E' stata una bellissima esperienza che mi ha permesso di interagire coi colleghi in un ambiente diverso e ha fatto accrescere il nostro rapporto di fiducia. Anche qui, come al pub, svolgevo la mia attività principalmente in cucina ma accettavo ben volentieri anche gli altri lavoretti come sistemare le sdraio e dare supporto per il magazzino.

**Che progetti hai per il tuo futuro?**

Di sicuro, non appena il mio permesso di soggiorno me lo consentirà, quello di tornare in Senegal a visitare i miei che non vedo da 4 anni e poi continuare a lavorare per raggiungere il mio grande sogno: diventare chef e gestire un ristorante in Europa.

# Costruire reti di inclusione

**Valentina Pignatiello**

LA MIA ESPERIENZA COME REFERENTE DEL PROGRAMMA "FARE SISTEMA OLTRE L'ACCOGLIENZA" IN EMILIA ROMAGNA



Valentina con Maureen a Reggio Emilia

**Fare Sistema Oltre l'Accoglienza** approda formalmente in Emilia Romagna nel maggio 2019, in seguito ad un proficuo incontro virtuale tra me, AMU e AFN. Volontà degli enti era infatti cogliere le numerose **opportunità**, sia istituzionali che informali, e provare a seminare in un terreno fertile come quello dell'Emilia Romagna. Un territorio da sempre attento alle politiche sociali e socio-educative, di welfare e **servizi alla persona**.

Parte così contestualmente la mia esperienza con Fare Sistema Oltre l'Accoglienza, in qualità di **referente regionale**. La mia base operativa è Reggio Emilia ma il mio ruolo mi richiede spostamenti tra la mia città di residenza e, Parma, Modena, Bologna, fino sulla riviera, a Riccione coprendo una territorio geografico di fatto molto esteso.

I beneficiari entrati nei percorsi di inclusione di Fare Sistema in Emilia Romagna sono attualmente cinque e, sin dal primo incontro, con i ragazzi è stato necessario mettersi a disposizione in un'ottica di **ascolto attivo** e intercettare i loro bisogni, tutti molto diversi e dettati da **percorsi di vita e personali** talvolta estremamente distanti. Ogni percorso è diverso, perché ogni persona è diversa.

Grazie alla mia esperienza di ricerca e lavoro nell'ambito della **tratta** e dello **sfruttamento**, sono riuscita in sinergia con gli enti locali, quali il Comune di Parma e il Comune di Reggio Emilia, ad attivare dei **percorsi** con due ragazze. Per quanto riguarda le donne, che hanno un percorso difficile di vita alle spalle - di tratta e di sfruttamento - la difficoltà maggiore è senz'altro quella di **fidarsi**. Per questo bisogna entrare **in punta di piedi** nella loro vita. Donne entrate nella rete della tratta giovani e assolutamente inconsapevoli.

Tutte le storie di Fare Sistema sono storie di coraggio, sono storie di **scelte**. Storie di persone che partono il più delle volte poco consapevoli di quello che gli accadrà. Sono tutte storie da ascoltare. Sono persone che decidono di prendere in mano la propria vita per cercare **condizioni migliori** e, a volte, entrano in giri e in affari che non dipendono da loro e dai quali poi escono faticosamente. Quindi sì, **sono storie di coraggio e di speranza**.

L'ambizioso obiettivo del Programma è di creare una **rete** a livello regionale, si sono quindi attivate delle **collaborazioni**, sulle diverse province, con associazioni sportive dilettantistiche, aziende del territorio, famiglie, rete di volontari, scuole guida etc.

Gli imprenditori mettono, ad esempio, a disposizione le proprie **aziende** per accogliere i ragazzi e permettere loro di sviluppare delle **competenze in ambito professionale**, sposando così la filosofia di Fare Sistema Oltre l'Accoglienza e cofinanziando i tirocini. Le **famiglie**, invece, prendono i ragazzi sotto una sorta di ala protettrice: li invitano a pranzo e a cena la domenica o nelle giornate di festa oppure li portano con sé a fare delle gite. In pratica, offrono ai ragazzi non accompagnati quella **sfera familiare** di cui hanno bisogno avendo lasciato tutti i loro legami nella terra d'origine.

In Emilia Romagna sono attualmente in partenza due **nuovi progetti** che permetteranno di proseguire con le attività del Programma: il primo è finanziato dall'**Unione Buddhista Italiana** e permetterà di attivare dei **percorsi di inclusione** destinati a circa dieci nuovi beneficiari; l'altro è finanziato dal **FAMI**, un corposo e ricco impianto progettuale che



Al lavoro con Cheick a Riccione, durante il primo colloquio conoscitivo

prevede l'attivazione di **percorsi di inclusione socio-economica** per circa 25 titolari di protezione internazionale usciti dai percorsi di accoglienza da non più di 18 mesi. Per l'occasione si è creata un'equipe di cinque professionisti del settore che si impegneranno, a vario titolo, nel Programma per circa due anni in prezioso supporto alla coordinatrice regionale.

Questo è per noi un segnale importante che conferma la volontà della nostra Regione di prevedere **opportunità** e attivare **collaborazioni fruttuose** con nuove realtà impegnate nel campo dell'inclusione sociale.

Ed è solo l'inizio!

# La rete delle famiglie in Campania

## Intervista di Lucia Campo

*In Campania sono molte le famiglie che hanno aderito alla rete di FSOA e hanno fatto un'esperienza di accoglienza e scambio con uno dei ragazzi beneficiari. Intervistiamo Annalisa Giordano, psicologa referente per AFN Onlus in Campania che dal 2017 si occupa del percorso di formazione e di accompagnamento delle famiglie coinvolte nel Programma con l'obiettivo di offrire ai ragazzi beneficiari l'opportunità di un ambiente familiare di riferimento, operando in sinergia con le loro comunità di accoglienza.*



Annalisa a lavoro con una famiglia della rete FSOA

### **Come è nato il coinvolgimento delle famiglie nella rete FSOA nella vostra regione?**

Inizialmente non è stato facile individuare famiglie interessate al Programma, poi gradualmente, attraverso il coinvolgimento di Famiglie Nuove e del Movimento dei Focolari, si sono aperte delle possibilità.

### **Come sei arrivata a occuparti di accompagnamento e formazione in questo ambito?**

Sono psicologa e psicoterapeuta e lavoro da molti anni nel settore Adozioni Internazionali di AFN ONLUS come incaricata di sede e psicologa. Mi è stato proposto di aderire al Programma FSOA e ho accettato senza riserve perché il tema dell'accoglienza è centrale nella mia esperienza professionale, nel mondo delle adozioni come in quello dei minori stranieri non accompagnati.

### **Qual è nello specifico il tuo compito?**

Il mio compito è quello di sensibilizzare e individuare delle famiglie disponibili a offrire il loro supporto a minori stranieri non accompagnati, seguendo poi il loro percorso di inserimento.

### **Quali sono a tuo parere le motivazioni delle famiglie che hanno portato ad attivare un'esperienza positiva di scambio e arricchimento reciproco?**

Le famiglie hanno sentito il desiderio di offrire accoglienza a ragazzi MSNA perché sensibili al disagio dei giovani migranti. Alcune famiglie poi con il procedere della frequentazione con i ragazzi hanno deciso di intensificare i loro impegni con loro: si sono sentite incoraggiate dal legame che si stava costruendo. Spesso sono state coinvolte nelle scelte di vita dei beneficiari, per esempio nella scelta del percorso di studio o di lavoro o li hanno accompagnati nel disbrigo delle pratiche e nei colloqui di formazione e inserimento lavorativo.

Sono diventate sempre più aperte e sensibili, grazie anche a questa opportunità di sperimentare in maniera concreta cosa vuol dire l'accoglienza.

### **In cosa consiste per una famiglia dare il proprio contributo aderendo alla rete di FSOA?**

Ognuno mette a disposizione il tempo e le risorse che ha. L'intento del Programma è anche quello di offrire brevi spazi per la costruzione di una "rete di sicurezza" che riesca a contrastare l'emarginazione sociale, che purtroppo sappiamo coinvolgere spesso ragazzi stranieri.

### **Che percorso bisogna intraprendere per aderire attivamente alla rete con la propria famiglia?**

Sul sito [www.faresistemaoltrelaccoglienza.it/come-partecipare/#famiglia](http://www.faresistemaoltrelaccoglienza.it/come-partecipare/#famiglia) nella sezione famiglie è possibile accedere a tutte le informazioni e inviare la propria adesione. È possibile contattare la sede di AFN più vicina per ricevere informazioni e aggiornamenti ed essere inserite nel gruppo delle famiglie della rete.

### **C'è un'esperienza che ti sta più a cuore e che ci vuoi raccontare?**

Sono tutte storie toccanti ma ce n'è una che mi sta molto a cuore, la storia di Alassane. Con lui abbiamo raggiunto il miglior risultato che si poteva sperare. Più volte lui ha detto di "aver trovato una famiglia" o di "sentirsi in famiglia". Anche la famiglia che lo ha accolto ha vissuto questa come un'esperienza di crescita personale e arricchimento, un qualcosa che cresce piano piano dal di dentro e dilata sempre più il cuore, aprendolo all'accoglienza e allo scambio con chi è diverso da noi.



Alassane e la famiglia che lo ha accolto durante la festa di laurea di Marisa

### **Che valore ha aggiunto questo lavoro alla tua professionalità e alla tua vita?**

Questi anni di lavoro con il Programma FSOA sono stati per me particolarmente belli e interessanti. Svolgo un lavoro costante con le famiglie. Le sento periodicamente. Loro si confrontano con me quando sorgono dei dubbi, delle incertezze, o semplicemente per offrire uno spazio di ascolto ai ragazzi stessi coinvolti in prima linea. Ho costruito relazioni significative con i ragazzi e con le famiglie e ho conosciuto direttamente la realtà dell'accoglienza.

### **Alla luce della tua esperienza, quali pensi siano i fattori necessari per continuare a migliorare il percorso già tracciato di accoglienza e scambio tra ragazzi e famiglie?**

Sensibilizzare all'accoglienza e all'apertura per offrire scambi di vicinanza e di comunicazione costruttiva tra realtà diverse.

# Intervista ai volontari di Casa Ismaele

*Nell'anno 2020 sono stati attivati due progetti di servizio civile e inseriti 4 volontari a supporto delle associazioni che lavorano in sinergia a Casa Ismaele. Scopriamo insieme a loro qualcosa in più sulla loro esperienza.*

**Perché hai scelto di fare il Servizio Civile, che cosa significa per te?**

**Maria:** Ho scelto di fare il Servizio Civile perché impegnarsi per un tale progetto, e partecipare all'attuazione dello stesso, significa contribuire alla realizzazione dei principi costituzionali fondanti la nostra Repubblica. È, per me, strumento di pace, atto di amore, forma di aiuto verso chi ha minori opportunità, miranti, appunto, alla promozione dei principi di solidarietà, cooperazione e integrazione sociale. Questi sono i motivi per cui ho deciso di candidarmi per questa esperienza di volontariato e cittadinanza attiva.

**Parlaci del progetto per cui sei stata selezionata e del perché lo hai scelto.**

**Lucia:** Il progetto di Servizio Civile che ho scelto si intitola "Educare i giovani alla cittadinanza globale" e ha l'obiettivo di favorire l'interazione tra giovani italiani e non, presenti sul territorio, attraverso l'attivazione di percorsi di conoscenza reciproca e scambio interculturale. Ho scelto questo progetto perché sento il programma molto vicino ai miei valori e mi attira molto l'idea di contribuire ad una società in cui si pratici il valore della fraternità, in cui ci si senta come una sola famiglia umana e in cui ciascuna persona sia parte attiva e arricchente per la comunità in quanto portatore/portatrice di un bagaglio unico fatto di colori, culture, tradizioni, esperienze, tutti elementi che insieme possono contribuire alla creazione di un mosaico di fraternità, per una società più ricca e umana.



Da sinistra: Maria, Madi e Lucia durante la preparazione del pranzo a Casa Ismaele

**Come ti stai trovando finora in questa esperienza?**

**Mattia:** Parto dicendo che questa è finora una delle esperienze più belle della mia vita. Mi trovo benissimo a Casa Ismaele, i miei colleghi sono sempre disponibili, pronti ad aiutarmi e correggermi in quello che faccio. Invece, i ragazzi migranti sono "il top del top": con loro ogni giorno è un divertimento continuo e, naturalmente, la cosa più bella è lo scambio culturale: io imparo da loro e loro imparano da me.

## Quali sono le maggiori sfide che hai incontrato finora e come le hai affrontate?

**Maria:** Inizialmente ho vissuto con il timore di non essere all'altezza, di non avere gli strumenti necessari per comprendere fino in fondo i ragazzi e le loro storie. Sapevo di dover affrontare un'esperienza forte, di quelle che cambiano il modo di vedere le cose. Parliamo di realtà complesse, fatte di dolore, di sofferenze incancellabili, di ansie, di sensi di colpa, soprattutto se non riescono ad aiutare a distanza i familiari rimasti nel paese d'origine.

Nonostante tutto, nonostante il loro evidente bisogno di ascolto, di comprensione e sostegno, sono pronti sempre a stupirti con i loro grandi sorrisi e la loro immensa voglia di vivere.

Ho eliminato le mie insicurezze grazie a loro e all'aiuto preziosissimo di tutti gli operatori, che con passione e dedizione mi hanno accompagnata in un percorso di conoscenza e di consapevolezza delle mie capacità. Insieme collaboriamo, per e con i ragazzi, ci percepiamo come gruppo, come risultato di un processo di integrazione durante il quale ciascuno ha accolto le emozioni dell'altro e ha, a sua volta, donato un po' di sé. Insieme si affrontano le sfide, è solo insieme che si cresce, si migliora, si costruisce.

## Come ha inciso il Coronavirus nel tuo servizio e che è esperienza è stata per te?

**Lorenzo:** Il Covid-19 ha stravolto ogni aspetto delle nostre vite ed, inevitabilmente, anche il mio percorso di Servizio Civile. In seguito alla emanazione dei DPCM, non potendo raggiungere "Casa Ismaele", le attività previste dal programma sono state rimodulate e le riunioni si sono svolte solo da remoto.

Sebbene le tematiche affrontate nel corso delle varie attività siano state interessanti e coinvolgenti, sono stati eliminati il contatto umano e la socialità che, a mio parere, sono i due aspetti più importanti di questo tipo di esperienza.



Lucia e Lorenzo a Casa Ismaele



Maria e Madi durante un'attività ricreativa

## Che progetti hai per il tuo futuro?

**Mattia:** Non voglio nascondere il fatto che mi piacerebbe tanto poter continuare a lavorare per Casa Ismaele oppure per un'altra realtà che si occupa di minori migranti, ma i miei progetti per il futuro mi portano da altre parti: il 15 gennaio (coronavirus permettendo) inizierò un corso che mi permetterà di diventare tecnico manutentore di aerei.



**A sinistra:** Maria, Rosa, Emilia, Kolly in una giornata di sole



**A destra:** momento di relax durante la festa del rifugiato 2020

**Pensi che questa esperienza di Servizio Civile stia lasciando un segno nel tuo percorso di vita? In che modo?**

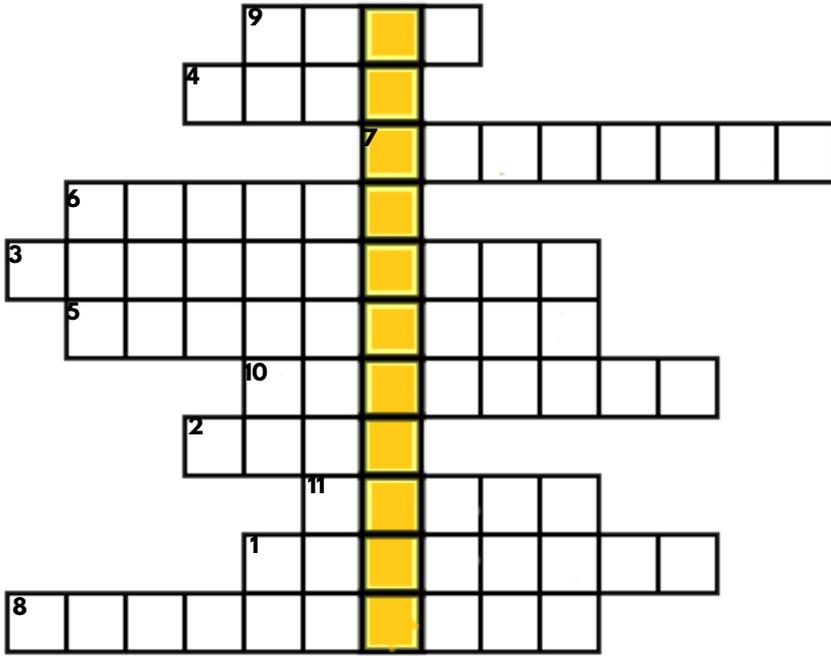
**Lucia:** Sì, indubbiamente. Per me che ero abituata a proiettarmi sempre verso opportunità all'estero questa del Servizio Civile in Italia è stata un'occasione per riscoprire radici e valori culturali appartenenti alla mia identità che spesso non consideravo. Inoltre qui a Rogliano ho trovato una nuova famiglia nelle persone che mi sono state vicine e con cui ho condiviso l'inatteso periodo di Covid. In tutta questa esperienza posso dire di essermi messa in gioco in un modo diverso da quello che mi sarei aspettata ma che comunque ha permesso di sviluppare in me tanta pazienza, una maggiore consapevolezza sulla realtà dell'immigrazione e la voglia di mettermi ancora più in gioco per contribuire alla costruzione di società aperte al dialogo e alla diversità.

**Cosa consiglieresti a un giovane della tua età che sta valutando di fare il Servizio Civile?**

**Lorenzo:** Pur avendo dovuto svolgere la maggior parte delle attività del servizio da remoto, ritengo che nel complesso siano state molto arricchenti e stimolanti. Posso solo immaginare come sarebbe stata la mia esperienza se avessi avuto la possibilità di proseguire il mio percorso secondo quanto stabilito. Pertanto, consiglieri certamente ad un ragazzo della mia età di aderire al Servizio Civile.



Mattia e Seif nell'ufficio di Casa Ismaele



## INDIZI:

- 1) Una delle specialità di Arouna al Remove Pub
- 2) Acronimo per Minori Stranieri Non Accompagnati
- 3) Obiettivo primario del programma FSOA
- 4) Acronimo per Fare Sistema Oltre l'Accoglienza
- 5) Quella etnica e culturale è considerata una fonte di redditività per le aziende [vedi articolo a pag. 10]
- 6) Uno dei continenti in cui ogni anno vengono accolti meno del 15 del totale di migranti a livello globale [ricerca online le info relative ai Global Trends UNHCR]
- 7) Sta per "sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati"
- 8) Numero totale di aziende che hanno aderito alla rete FSOA in Calabria
- 9) Cooperativa sociale partner del programma FSOA, con sede in Sicilia
- 10) Senza di essa si è "come una foglia senza radici" [vedi intervista pag. 7]
- 11) Risorsa primaria che le famiglie possono mettere a disposizione aderendo alla rete FSOA e rafforzando le reti di inclusione sul territorio [vedi articolo a pag. 18]



- 11) Tempo  
 9) FO.CO. 10) Famiglia  
 7) SIPROIMI 8) Ventisette  
 5) Diversità 6) Europa  
 3) Inclusione 4) FSOA  
 1) Polpette 2) MSNA

# Vieni a trovarci!

Ti aspettiamo in Discesa Pietro Clausi 14,  
Rogliano (CS)

[www.faresistemaoltrelaccoglienza.it](http://www.faresistemaoltrelaccoglienza.it)



## Seguici sui social



@Fare  
Sistema  
Oltre  
l'Accoglienza



Quando perdiamo il diritto  
di essere diversi, perdiamo  
il privilegio di essere liberi.  
(Charles Evans Hughes)